

FRANCESCO DENITTO, GENUARIO BELMONTE

Laboratorio di Zoogeografia e Faunistica, DiSTeBA, Università del Salento, 73100 Lecce, Italia
e-mail: francesco.denitto@unile.it

LE GROTTI MARINE DEL SALENTO: CENSIMENTO 2008

SUMMARY

The census of submerged marine caves has been carried out around the Salento Peninsula 10 years after the last updating (ONORATO *et al.*, 1999). In 10 years of speleodiving activity many unknown caves have been discovered and described. As a consequence, the list of submarine caves around the Salento Peninsula has grown from 53 caves of the ONORATO *et al.* (1999) paper, to the 77 of the present report. Maps and descriptions have been collected for all the new caves, and updates on speleology and biology have been illustrated from original articles, for some of the already known caves.

All the information derived from 20 articles, 6 dissertations, 5 participations to conferences, which had as a study objective submarine caves along the Salento coastline, all occurred after the paper of ONORATO *et al.* (1999).

INTRODUZIONE

Con la presente relazione si intende aggiornare la lista delle grotte marine della Provincia di Lecce catastate entro il 2006. Come punto di partenza si utilizzerà il lavoro di revisione di ONORATO *et al.* (1999) nel quale sono state riportate 53 cavità naturali localizzate lungo la costa salentina.

In seguito ad una intensa attività di esplorazione e ricerca condotta dal Gruppo Speleosubacqueo Apogon e dai ricercatori del Laboratorio di Zoogeografia e Faunistica dell'Università del Salento, a partire dal 1999, alle 53 grotte già segnalate sono state aggiunte altre 24 grotte marine o sistemi di grotte che sono state nel frattempo catastate e descritte in lavori successivi. Non si è proceduto al catastramento nel caso di sgrottamenti e cavità di piccole dimensioni delle quali si fornisce solo, dove esistente, una breve descrizione.

Nella presente relazione, viene dunque riportata la nuova lista delle grotte marine della Provincia di Lecce. Tuttavia, solo le grotte rinvenute dopo la pubblicazione di ONORATO *et al.* (1999) sono brevemente descritte ed indicate con un

asterisco (*) accanto al nome. Tutte le cavità che invece compaiono nel lavoro di ONORATO *et al.* (1999), salvo annotazioni successive degne di segnalazione, vengono semplicemente citate e la loro eventuale descrizione dettagliata è rimandata al lavoro originale.

Infine è stata effettuata anche una revisione dei nomi delle grotte registrati al Catasto delle Grotte della Puglia al 31 ottobre 1999, così come riportati in GIULIANI (2000). Accanto al nome della grotta, tra parentesi è riportato, se presente, anche il nome alternativo.

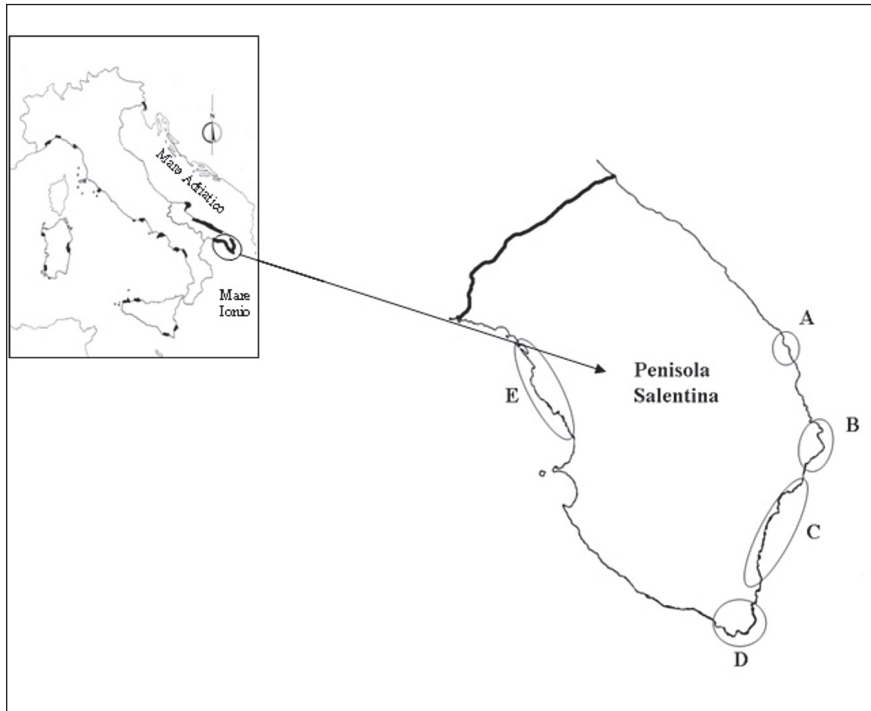


Fig. 1 - Penisola Salentina e principali settori di interesse speleomarino: A: Costa Melendugno-Torre Dell'Orso; B: Capo d'Otranto; C: Costa Otranto-Leuca; D: Capo di Leuca; E: Costa Neretina.

SETTORE A (3 grotte)

Grotta Poesia Grande

n. catasto: Pu 127

comune: Melendugno

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 17' 10"

Riferimento bibliografico:

località: Roca

longitudine E: 18° 25' 50"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Poesia Piccola

n. catasto: Pu 128

comune: Melendugno

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 17' 09"

Riferimento bibliografico:

località: Roca

longitudine E: 18° 25' 53"

ONORATO *et al.* (1999)**Grotta delle Streghe (o Grotta delle Moniche)**

n. catasto: Pu 175

comune: Melendugno

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 16' 43"

Riferimento bibliografico:

località: Torre dell'Orso

longitudine E: 18° 25' 55"

ONORATO *et al.* (1999)**SETTORE B (18 grotte)****Grotta c/o Torre Santo Stefano**

n. catasto: Pu 165

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 10' 53"

Riferimento bibliografico:

località: Otranto Nord

longitudine E: 18° 28' 27"

ONORATO *et al.* (1999)**Grotta delle Conchiglie**

n. catasto: Pu 923

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 10' 11"

Riferimento bibliografico:

località: Otranto Nord

longitudine E: 18° 28' 53"

ONORATO *et al.* (1999)**Grotta delle Pupe**

n. catasto: Pu 924

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 10' 11"

Riferimento bibliografico:

località: Otranto Nord

longitudine E: 18° 28' 55"

ONORATO *et al.* (1999)**Grotta Verde**

n. catasto: Pu 921

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 10' 09"

Riferimento bibliografico:

località: Otranto Nord

longitudine E: 18° 28' 46"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Sfondata

n. catasto: Pu 922

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 10' 09"

Riferimento bibliografico:

località: Otranto Nord

longitudine E: 18° 28' 50"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta della Monaca (o Grotta della Monica)

n. catasto: Pu 152

comune: Otranto

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 09' 47"

Riferimento bibliografico:

località: Masseria Cerra - Otranto Nord

longitudine E: 18° 36' 33"

ONORATO *et al.* (1999)

* Grotta lu Fauceddhu (o Grotta del Cammello) (Fig. 2)

n. catasto: Pu 1622

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 39"

Riferimento bibliografico:

località: Torre del Serpe – Otranto Sud

longitudine E: 18° 30' 28"

POTO *et al.* (2006)

Cavità dallo sviluppo complessivo di 30 m circa. L'ingresso si apre lungo la scarpata sommersa che, partendo dalla grotta de *Lu Fau*, si allontana dalla costa.

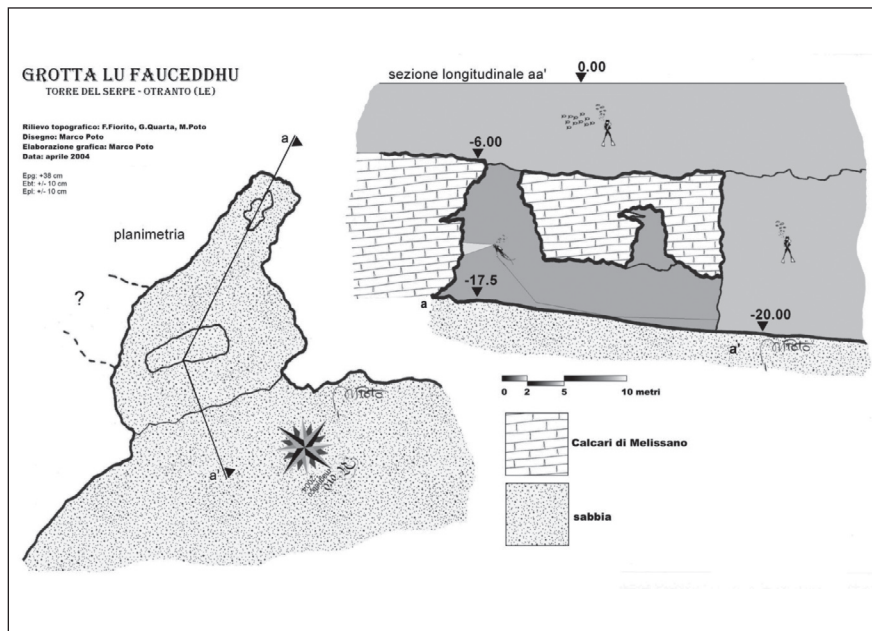


Fig. 2 - Rilievo topografico della grotta *lu Fauceddhu*.

La grotta presenta un ingresso alla base della scarpata a -19 m (a circa 200 m dalla linea di riva), ed un lucernario a -6 m. È composta da due stanze principali. Gran parte della cavità è illuminata grazie al lucernario che si apre sulla volta della seconda e più interna stanza. Il ricoprimento biologico è influenzato dalla generosa quantità di luce che riempie la grotta di modeste dimensioni, ad esclusione di un laminatoio meridionale (esplorato solo in parte) in cui è visibile il classico ambiente di grotta semioscura.

Grotta de Lu Fàu (Grotta di Torre del Serpe)

n. catasto: Pu 910

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 29"

Riferimento bibliografico:

località: Torre del Serpe - Otranto Sud

longitudine E: 18° 30' 37"

ONORATO *et al.* (1999), POTO *et al.* (2006)



Fig. 3 - Un granchio facchino (*Dromia personata*) sul substrato roccioso ricoperto di poriferi incrostanti nella grotta de Lu Fàu.

*** Tunnel di Torre del Serpe** (Fig. 4)

n. catasto: Pu 1621

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 31"

Riferimento bibliografico:

località: Torre del Serpe - Otranto Sud

longitudine E: 18° 30' 24"

ONORATO *et al.* (1999), POTO *et al.* (2006)

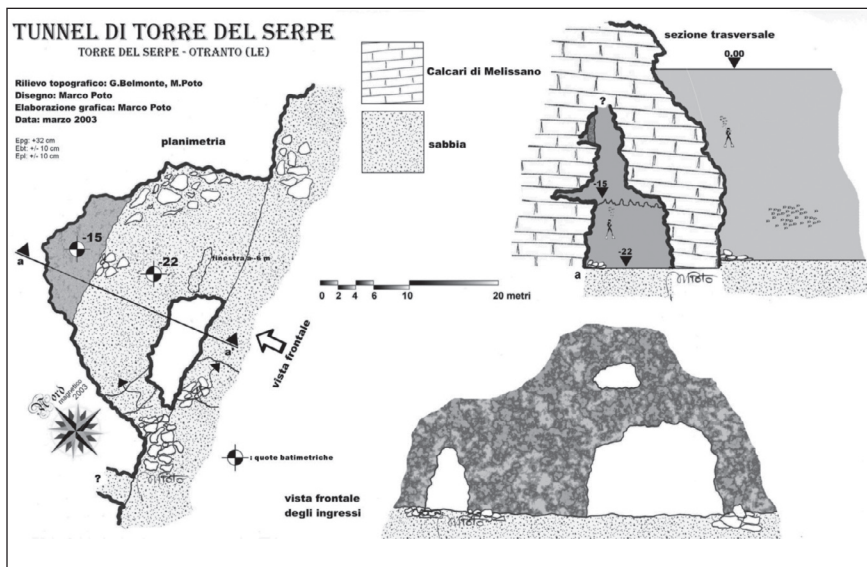


Fig. 4 - Rilievo topografico della grotta Tunnel di Torre del Serpe.

Ampio traforo carsico che si sviluppa in orizzontale per più di 30 m, modellato anch'esso nei calcari del Cretaceo superiore come le due grotte vicine (*Lu Fau* e *Lu Fauceddhu*). Lo sviluppo verticale si svolge in due porzioni. La prima, la camera di base, ha il fondo leggermente digradante in direzione NE. La volta è ricoperta da concrezioni pseudostalattitiche slargate distalmente e ricoperte da policheti serpulidi. La seconda zona, a camino, sale verso l'alto rastremandosi, generando sulla parete N due cengie poste a quote rispettivamente di -15 m e -8 m. Su quest'ultima si ergono affiancate due colonne verosimilmente stalatto-stalagmitiche. L'enorme portale che dà accesso dalla parte settentrionale mostra un grande oblò in alto che concorre alla illuminazione dell'interno. Alla base della parete esterna, a S-W della grotta è presente un'ulteriore piccola cavità inesplorabile per le anguste dimensioni dell'ingresso. Le biocenosi presenti sono caratteristiche delle biocenosi di grotta semioscura, sulle pareti, caratteristica evidente è la presenza di axinelle rosse e ramificate. Molto scenografica per i giochi di luce che si formano, la cavità non presenta particolari difficoltà rapportabili all'immersione in grotta, fatto salvo il caso della presenza di reti da pesca e lenze di nylon abbandonate.

* **Grotta Palombara** (o Grotta dell'Alga) (Fig. 5)

n. catasto: Pu 153

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 18"

Riferimento bibliografico:

località: Baia Palombara

longitudine E: 18° 30' 27"

POTO *et al.* (2006), CENTENARO *et al.* (1998)

Apri il suo ingresso lungo una serie di fratture e si sviluppa per una lunghezza di circa 25 m per poi risalire in una piccola bolla d'aria. Verso N presenta altri ingressi minori, che si raccordano a *by-pass* con la galleria. Il fondo è in prevalenza di natura sabbiosa, fatta eccezione nella parte centrale dove emerge una porzione calcarea, probabilmente di origine franosa. In più punti, dalle microfratture delle pareti sgorga acqua dolce.

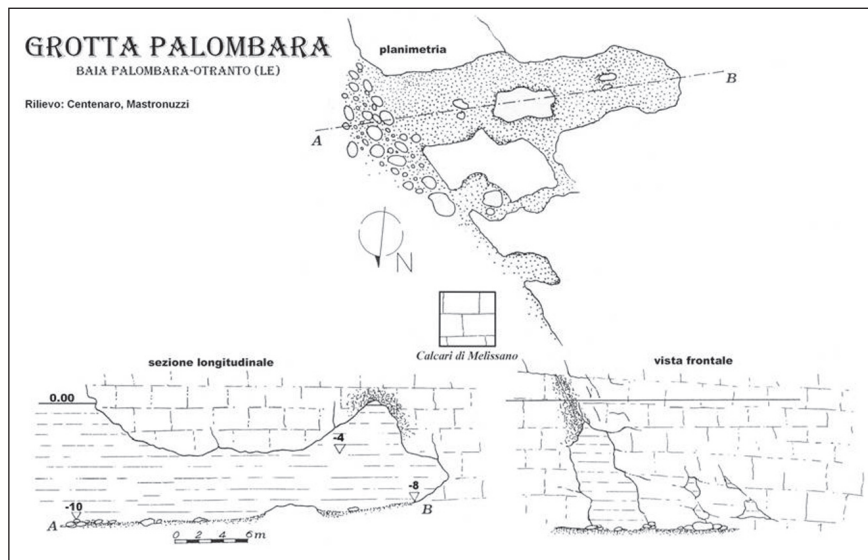


Fig. 5 - Rilievo topografico della grotta Palombara.

* **Riparo Strazza** (o Grotta *strazzacujùni*) (Fig. 6)

n. catasto: -

comune: Otranto

località: Baia Palombara

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 17"

longitudine E: 18° 30' 36"

Riferimento bibliografico:

POTO *et al.* (2006), CENTENARO *et al.* (1998)

Più che una grotta vera e propria si può parlare di sgrottamento o riparo sottoroccia ed è questo il motivo per cui non può essere accatastata come Grotta propriamente detta (si veda PARENZAN, 1960, per la classificazione e definizione di Grotta). Il Riparo Strazza, che comunque possiede dimensioni superiori a quelle degli altri sgrottamenti, si apre nei Calcari di Melissano con un ingresso largo circa 14 m con altezza di circa 8 m ed in parte ostruito da una frana. La lunghezza interna è inferiore alla larghezza dell'ingresso ed il fondo è costituito da sabbia bioclastica molto fine. Sulla parete più a S si notano alcuni condotti che si proiettano verso l'alto. Sulla parete emersa della costa, in corrispondenza di questo riparo, è visibile un'altra cavità, Grotta dell'Orte.

Grotta de Lu Lampiùne (Figg. 7, 8)

n. catasto: Pu 1318g

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 04"

Riferimento bibliografico:

località: Punta Faci - Otranto Sud

longitudine E: 18° 31' 00"

ONORATO and PALMISANO (1990);

ONORATO *et al.* (1999; 2003); POTO *et al.* (2006)

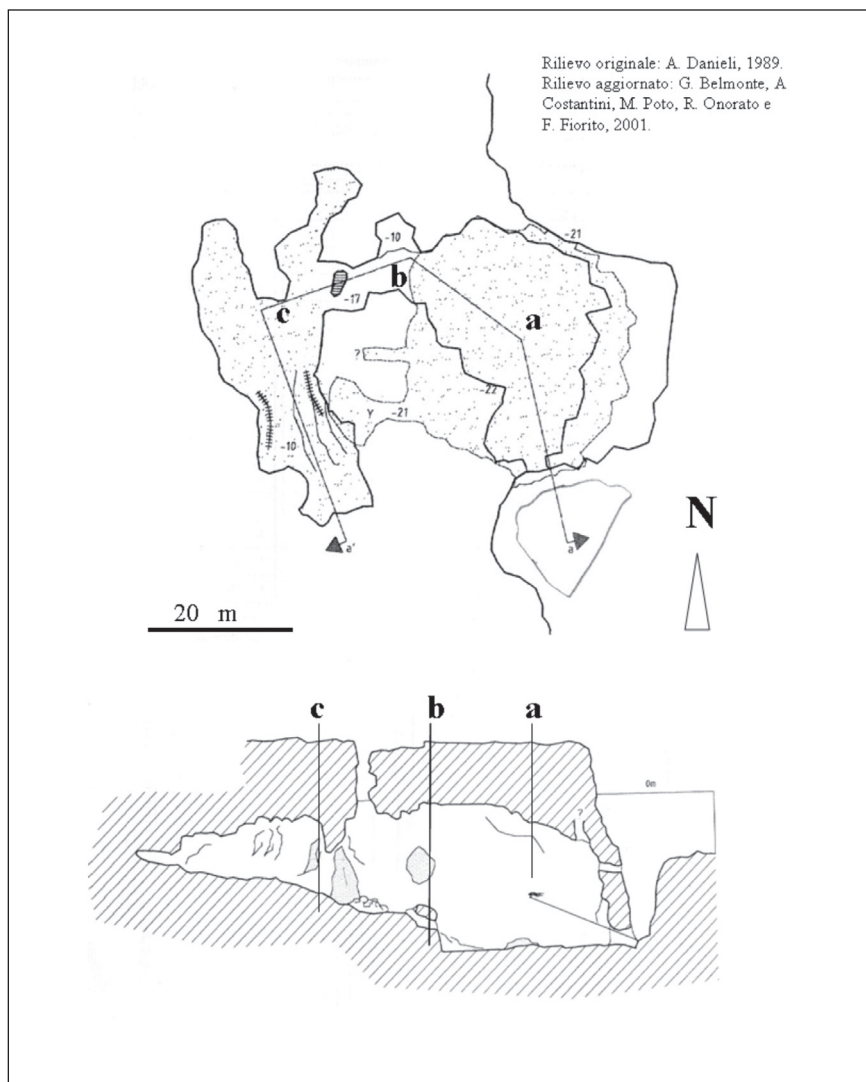


Fig. 7 - Sezione longitudinale (spezzata) e pianta della grotta *lu Lampiùne*. Y = passaggio di nuova descrizione.

La Grotta sottomarina de *Lu Lampiùne* è una delle più complesse della costa orientale salentina. ONORATO *et al.* (2003) ne ripropongono un nuovo e più dettagliato rilievo topografico con la descrizione di una nuova galleria ed un camino non descritti nel rilievo realizzato in precedenza. Viene inoltre discussa la genesi delle concrezioni stalattitiche eccentriche presenti un po' ovunque nella grotta e per la prima volta è stata appurata in ambiente marino sommerso mediterraneo l'esistenza di stalattiti inequivocabilmente organogene composte da un *core* di tubuli calcarei intrecciati di *Protula tubularia* (Annelida), ricoperto da sedimenti concrezionati di origine varia (vedi anche BELMONTE *et al.*, 2005). Questa tipologia di biocostruzione calcarea è risultata tipica delle grotte salentine del capo d'Otranto. Per una descrizione completa della cavità, rimandiamo il lettore al lavoro di ONORATO *et al.* (2003).

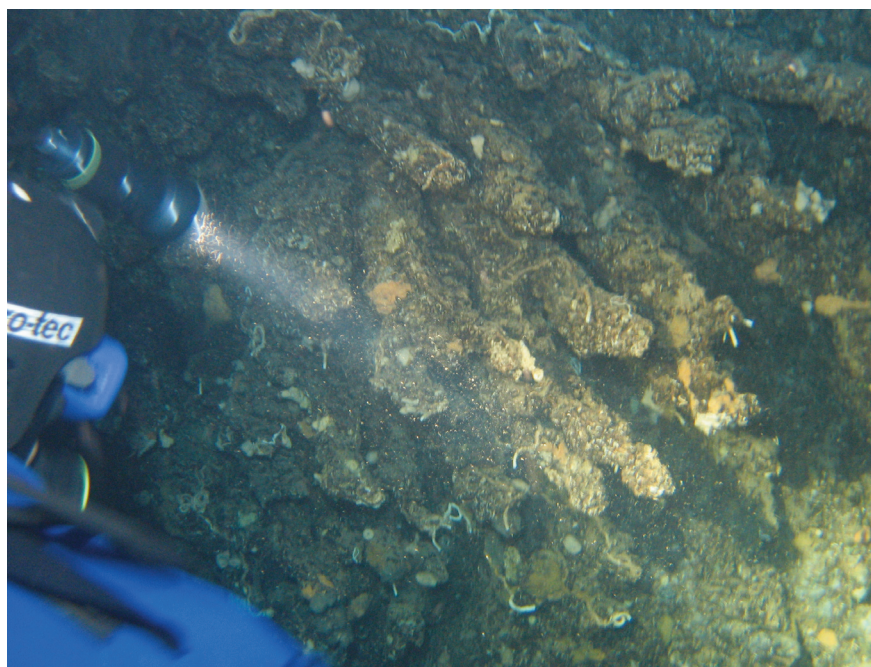


Fig. 8 - Stalattiti organogene eccentriche nella Grotta de *lu Lampiùne*.

* **Grotte gemelle Tau-Manhattan** (Fig. 9)

n. catasto: Pu 1610

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 01"

Riferimento bibliografico:

località: Punta Facì

longitudine E: 18° 30' 59"

ONORATO *et al.* (2003); POTO *et al.* (2006)

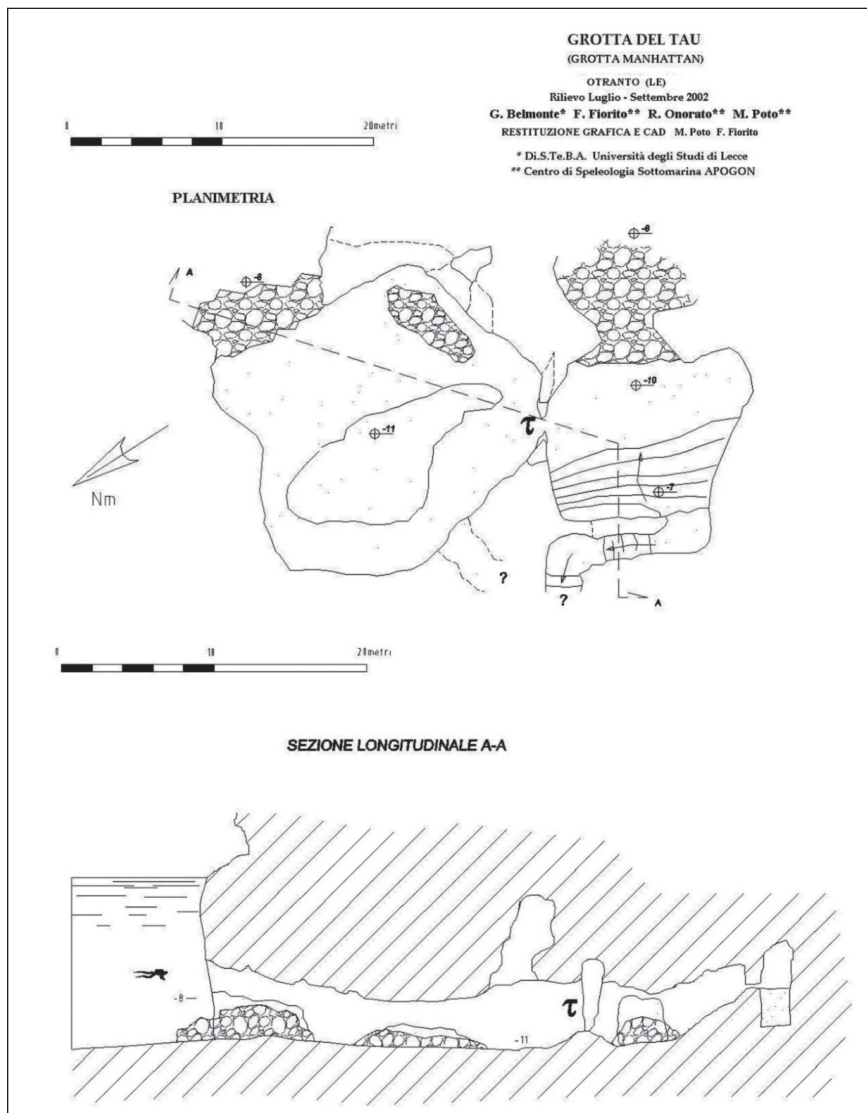


Fig. 9 - Rilievo topografico della grotta *Tau-Manhattan*.

Segnalata per la prima volta nel lavoro di ONORATO *et al.* (2003), questa grotta è costituita da due ambienti ben distinti con il pavimento posto tra -10 e -11 m di profondità. Le due stanze sono separate da un setto roccioso interrotto da una fessura ad evidente forma di “t”. La sala settentrionale ad andamento sub-circolare ha due ingressi a quota -8 m. Nei pressi del più piccolo dei due, che assume forma a buca di lettera, è visibile un ammasso detritico che ne chiude quasi del tutto

l'apertura. Sulla volta di questo ambiente, diparte un lungo camino che stringe fino a chiudersi del tutto intorno alla quota di -2 m. Sul fondo, invece, parte uno stretto laminatoio orizzontale impraticabile per l'esiguo spessore. La seconda camera adiacente, raggiungibile attraverso il passaggio intermedio a "t", presenta una duna di fango che ospita una cospicua popolazione di *Cerianthus membranaceus*. Questo accumulo detritico cela alla vista la presenza di una condotta di natura vadosa che conduce ad una stretta galleria inesplorabile per le anguste dimensioni. Sul soffitto della sala meridionale sono presenti trecce di tubi calcarei di *Protula* interpretate come la fase viva delle stalattiti organogene rinvenute anche altrove nelle grotte di capo d'Otranto (POTO, 2004; BELMONTE *et al.* 2005).

*** Riparo di Punta Facì (Fig. 10)**

n. catasto: -

comune: Otranto

località: Punta Facì

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 00"

longitudine E: 18° 30' 58"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (2003); POTO *et al.* (2006)

Al pari del Riparo Strazza, anche questa cavità non può essere catastata come grotta a causa del rapporto sviluppo interno/dimensioni ingresso. Mostra un portale notevole, di circa 20 m di larghezza con uno sviluppo interno di circa 5 m. A quota -6 m presenta una cengia di cospicue dimensioni che prosegue nel corpo roccioso con uno stretto condotto. La particolarità biologica è rappresentata dalla spettacolare densità di poriferi appartenenti al genere *Axinella* e alla più grande popolazione del polichete *Filograna implexa* mai rinvenuta in una grotta salentina.

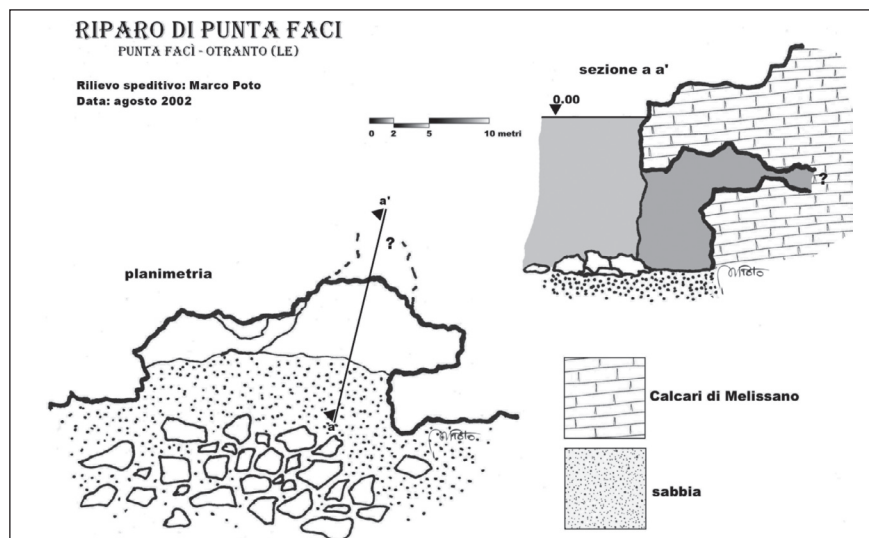


Fig. 10 - Rilievo topografico del riparo di Punta Facì.

* **Grotta della Macchia** (o Grotta le Macchie) (Fig. 11)

n. catasto: Pu 1620

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 05' 46"

Riferimento bibliografico:

località: Sant'Emiliano

longitudine E: 18° 30' 28"

CENTENARO *et al.* (2003), POTO *et al.* (2006)

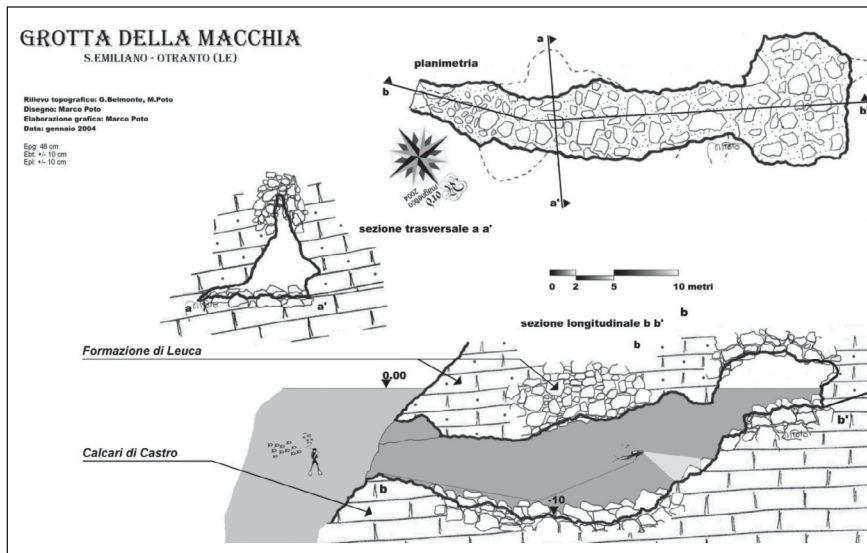


Fig. 11 - Rilievo topografico della grotta della Macchia.

Ubicata a circa un miglio a S di Punta Palascia, apre il suo ingresso a circa 6 m di profondità. La cavità è già stata descritta da CENTENARO *et al.* (2003), ma il numero di catasto compare per la prima volta in POTO *et al.* (2006) che ne ripropongono la descrizione dopo aver apportato alcune varianti alla descrizione originale. La cavità è costituita da un'unica galleria lunga poco più di 25 m che termina in una sala sub-ellittica emersa. Lo sviluppo planimetrico totale è di circa 34 m. Il fondo è ciottoloso e cosparso da blocchi di roccia. Si nota una massiccia presenza d'acqua dolce che in assenza di turbolenze marine, si stratifica sopra l'acqua salata più densa per uno strato di circa 3 m e probabilmente influisce negativamente sull'insediamento di forme di vita prettamente marine sulle pareti della camera circolare più interna.

* **Grotta delle Ostriche** (Fig. 12)

n. catasto: -

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 05' 4.3"

Riferimento bibliografico:

località: Sant'Emiliano - Porto Badisco

longitudine E: 18° 29' 31.4"

CARBONE and ALBA (2004)

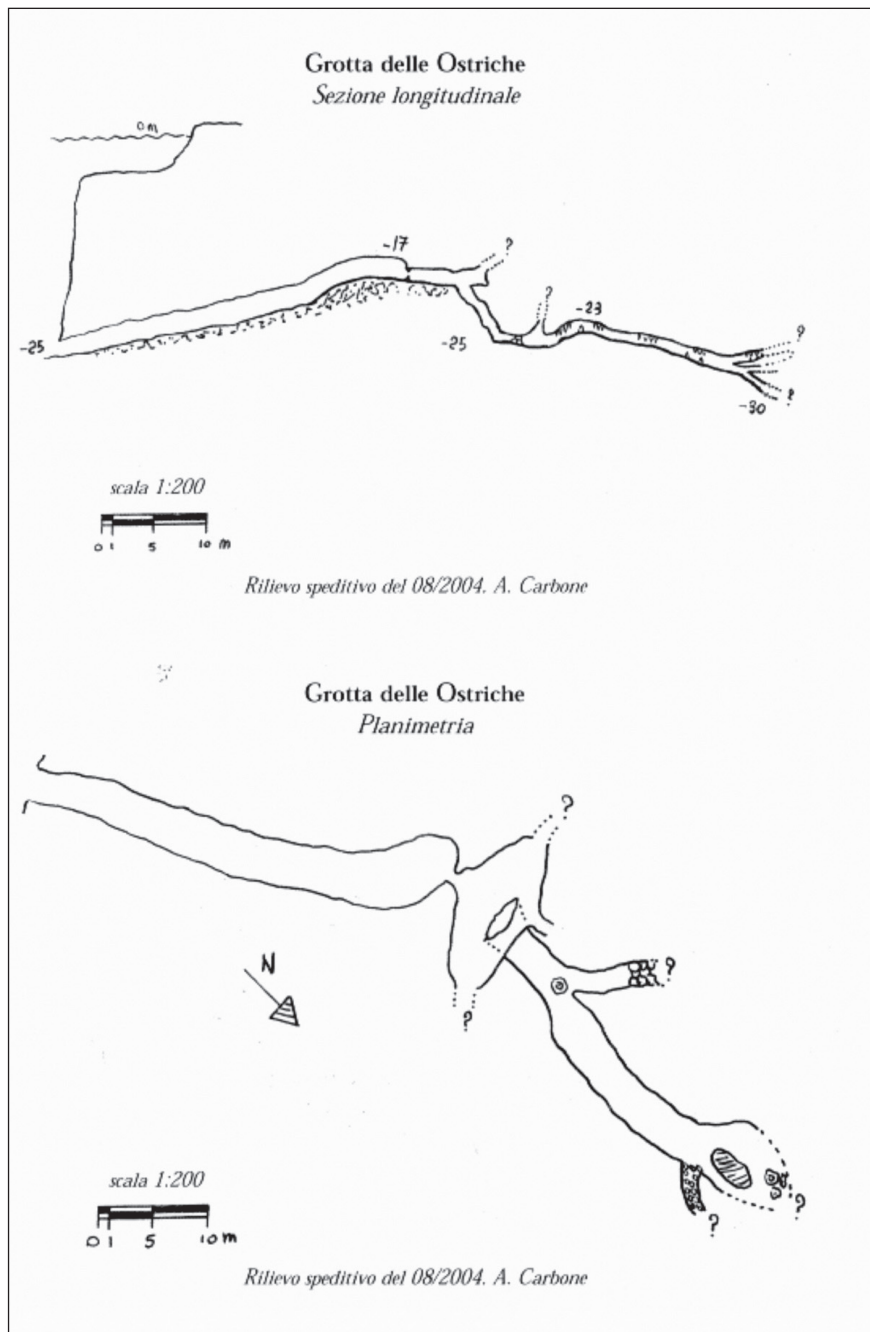


Fig. 12 - Rilievo topografico della grotta delle Ostriche.

Questa cavità subacquea si apre alla base di una falesia sommersa lungo il tratto compreso tra Porto Badisco e Torre Sant'Emiliano, poco lontano dalla famosa Grotta dei Cervi. Questa grotta sommersa è ben nota ai subacquei che frequentano la zona per la presenza nella galleria d'ingresso di una ricca colonia di ostriche, cozze nere (*Mytilus edulis*) e la presenza in determinati periodi dell'anno di una cospicua fuoriuscita d'acqua dolce, visibile a volte persino dalla superficie.

Nella campagna 2004 uno dei due autori ha superato il vecchio fondo conosciuto della cavità, portando l'esplorazione fino ad una biforcazione posta a circa 140 m dall'ingresso e 30 m di profondità. L'ingresso della grotta, ampio circa 3 m ed alto 2, si apre sul fondo a circa 25 m di profondità. Dall'ingresso si accede in un'ampia galleria che si addentra con una marcata pendenza positiva ed il fondo ricoperto da un corpo sedimentario di granulometria sabbioso-limoso; le pareti sono invece ricoperte da numerosi esemplari dei due bivalvi citati. Percorsa la galleria di 40 m, si giunge ad un restringimento dovuto alla presenza di speleotemi calcitici relitti. Passando tra le due basse colonne si accede ad una sala marcatamente concrezionata, ampia circa 15 m e di altezza massima nella parte centrale di poco più di 1,5 m. Sul pavimento di questa sala è presente una diaclasi ampia 1,5 x 3 m che scende verticale a gradoni fino alla profondità di 24 m.

Alla base di questo pozzo è presente un corpo di frana costituito da grandi blocchi ricoperti da abbondante limo, attraverso i quali si accede tramite un'angusta strettoia di un metro e superabile solo con bombole sui fianchi, in una galleria ricca di concrezioni calcitiche e attraversata da una debole corrente d'acqua dolce. Successivamente il percorso assume una marcata e costante pendenza negativa, assumendo gradualmente la sezione di un laminatoio. L'attività esplorativa è ancora in corso.

*** Grotta di Cala Badisco I** (Fig. 13)

n. catasto: Pu 1554

comune: Otranto

località: Porto Badisco

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 04' 51"

longitudine E: 18° 29' 01"

Riferimento bibliografico:

POTO *et al.* (2006)

La cavità in questione, dalle dimensioni contenute, si apre nell'incisione fluviale di Porto Badisco, nelle immediate vicinanze della spiaggia. Possiede un ingresso sommerso ed uno sviluppo planimetrico di circa 15 m. Possiede una sola galleria con un lucernario e due piccole campane d'aria in sequenza post-sifone, raccordate da uno strettissimo *by-pass*. L'accesso alla cavità pone difficoltà rapportate allo stato del mare.

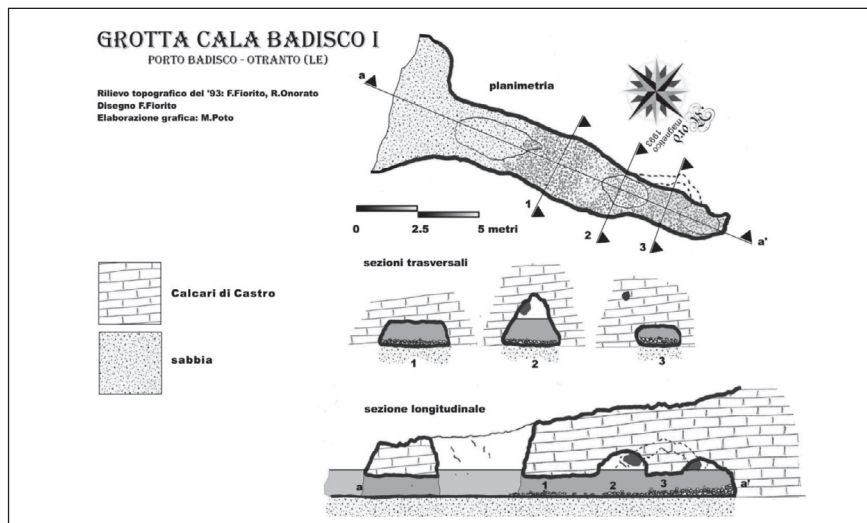


Fig. 13 - Rilievo topografico della grotta di Cala Badisco I.

* **Grotta di Cala Badisco II** (Fig. 14)

n. catasto: Pu 1555

comune: Otranto

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 04' 51"

Riferimento bibliografico:

località: Porto Badisco

longitudine E: 18° 29' 02"

Poto *et al.* (2006)

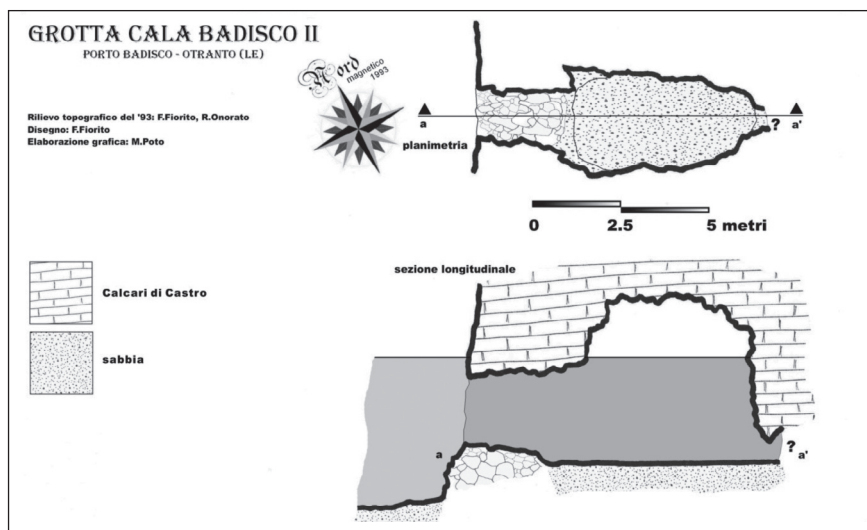


Fig. 14 - Rilievo topografico della grotta di Cala Badisco II.

Questa cavità si apre accanto alla Grotta di Cala Badisco I. Si tratta anche in questo caso di una modesta cavità che presenta un ingresso sommerso ed uno sviluppo planimetrico di meno di 10 m. È altresì caratterizzata da una zona emersa, interna, post-sifone. In direzione E-SE è presente una prosecuzione impraticabile per le dimensioni ristrette. La difficoltà dell'accesso è rapportata allo stato del mare.

SETTORE C (21 grotte)

Grotta La Mastèfina

n. catasto: Pu 913

comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 02' 23"

longitudine E: 18° 28' 08"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Fètida di Santa Cesarea

n. catasto: Pu 102

comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale

ingresso: emerso

latitudine N 40° 02' 12"

longitudine E: 18° 27' 33"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Sulfurea di Santa Cesarea (o Grotta Grande)

n. catasto: Pu 103

comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 02' 11"

longitudine E: 18° 27' 50"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

*** Grotta Bagno Marino di Santa Cesarea**

n. catasto: Pu 104

comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 02' 10.7"

longitudine E: 18° 27' 46"

Riferimento bibliografico:

GIULIANI (2000)

Grotta Gattulla di Santa Cesarea

n. catasto: Pu 105

comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 02' 07"

longitudine E: 18° 27' 44"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Sulfurara

n. catasto: Pu 914
comune: Santa Cesarea Terme località: Stabilimento termale
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 02' 04" longitudine E: 18° 27' 36"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Zinzulusa (Cocìto)

n. catasto: Pu 107
comune: Castro località: Zinzulusa
ingresso: emerso
latitudine N: 40° 00' 41" longitudine E: 18° 25' 49"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotticella presso il Comune di Diso. II

n. catasto: Pu -
comune: Castro località: Castro Marina
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 00' 33" longitudine E: 18° 25' 51"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta La Rotondella (o Ritunnedda)

n. catasto: Pu 108
comune: Castro località: Castro Marina, Sud di Zinzulusa
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 00' 24" longitudine E: 18° 25' 49"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Picciunara (o Grotta Palombara o Palummara)

n. catasto: Pu 110
comune: Castro località: Castro Marina
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 00' 17" longitudine E: 18° 25' 51"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Canale dei Piccioni (o Canale di Ciristoi)

n. catasto: Pu 915
comune: Castro località: Castro Marina
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 00' 15" longitudine E: 18° 25' 54"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotticella presso il Comune di Diso. I

n. catasto: Pu -
comune: Castro localit : Castro Marina
ingresso: semisommerso
latitudine N: 40° 00' 04" longitudine E: 18° 25' 51"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

L'Acquaviva (Caverna dell'Acquaviva)

n. catasto: Pu 111
comune: Castro localit : Seno Acquaviva
ingresso: sommerso
latitudine N: 39° 59' 28" longitudine E: 18° 24' 55"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta delle Marmitte

n. catasto: Pu 919
comune: Andrano localit : Nord Torre di Andrano
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 58' 12" longitudine E: 18° 24' 23"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta di Torre di Andrano (o Grotta Verde)

n. catasto: Pu 112
comune: Andrano localit : Sud Torre di Andrano
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 57' 09" longitudine E: 18° 24' 17"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Carmine

n. catasto: Pu 925
comune: Tricase localit : Sud Tricase Porto
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 55' 26" longitudine E: 18° 23' 43"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta La Serra 1

n. catasto: Pu 926
comune: Tricase localit : la Serra
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 54' 27" longitudine E: 18° 23' 27"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta La Serra 2

n. catasto: Pu 927
comune: Tricase localit : la Serra
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 54' 26" longitudine E: 18° 23' 25"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Matrona

n. catasto: Pu 150

comune: Tricase

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 54' 19"

Riferimento bibliografico:

località: la Serra

longitudine E: 18° 23' 23"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Sifone (o Grotta di Venere, o della Guardiòla A) (Fig. 15)

n. catasto: Pu 940

comune: Corsano

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 52' 02"

Riferimento bibliografico:

località: La Guardiòla

longitudine E: 18° 23' 35"

DELLE ROSE and ONORATO (1999);

ONORATO *et al.* (1999)

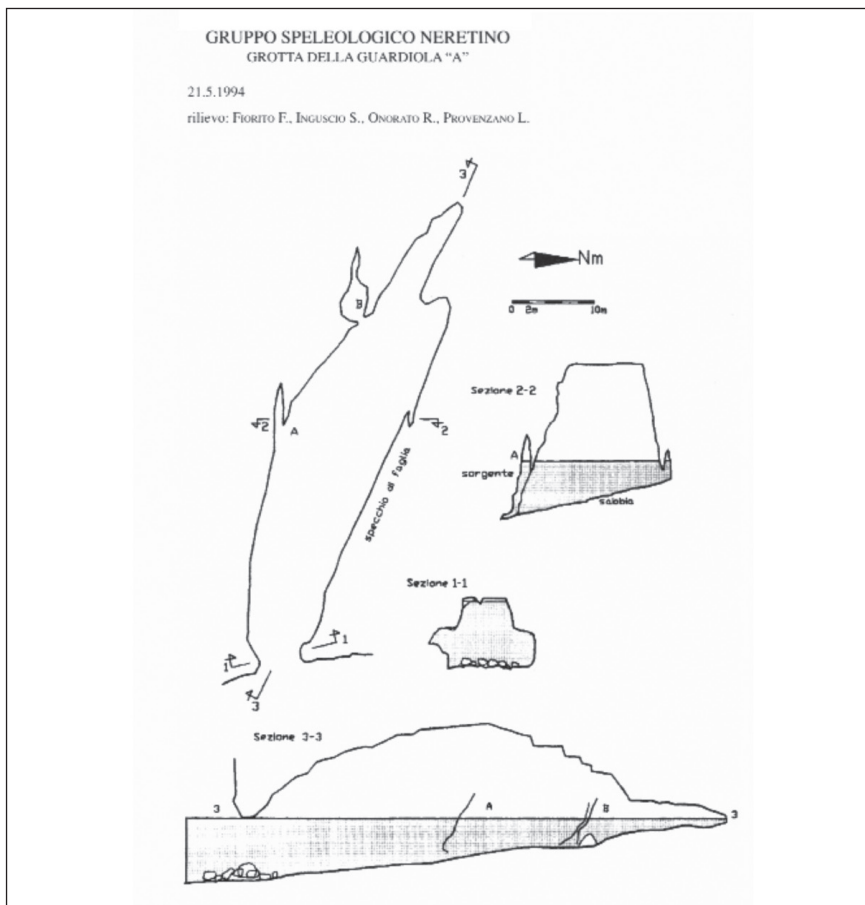


Fig. 15 - Rilievo topografico della grotta del Sifone (Guardiòla A).

Grotta piccola della Guardiòla (o Grotta della Guardiòla B) (Fig. 16)

n. catasto: Pu 1541

comune: Corsano

ingresso: sommerso

latitudine N: 39° 51' 59"

Riferimento bibliografico:

località: La Guardiòla

longitudine E: 18° 23' 33"

DELLE ROSE and ONORATO (1999);

ONORATO *et al.* (1999)

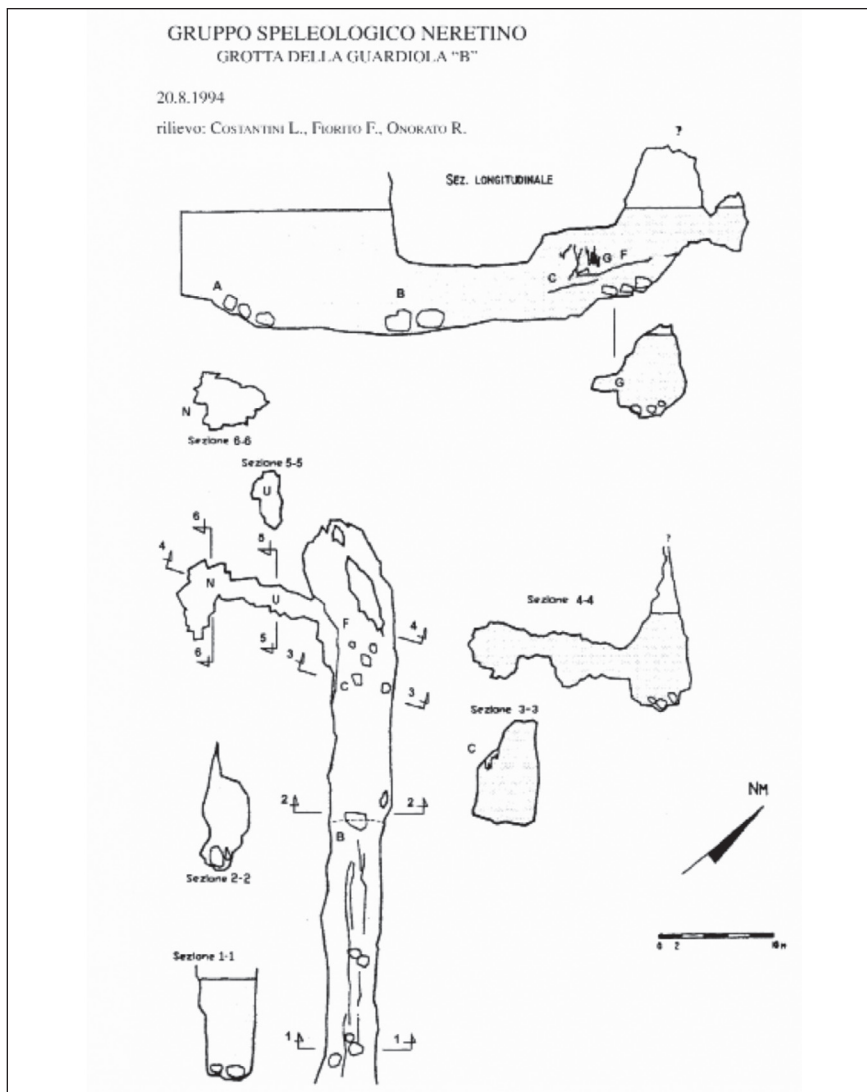


Fig. 16 - Rilievo topografico grotta Guardiòla B.

GRUPPO D (18 grotte)

Grotta il Ciolo (o Grotta di Ciolo o Grotta di Ciolo piccola) (Figg. 17, 18)

n. catasto: Pu 947

comune: Gagliano del Capo località: Ciolo

ingresso: sommerso

latitudine N: 39° 50' 38" longitudine E: 18° 23' 11"

Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999) (e lavori citati nella descrizione).

La Grotta di Ciolo è una cavità semisommersa che si apre nell'omonimo fiordo in località Gagliano del Capo (Capo di Leuca). Con il suo sviluppo lineare di oltre 120 m, è una delle cavità più sviluppate di tutto il Salento. Dato il suo facile accesso, raggiungibile immergendosi anche da terra, la Grotta di Ciolo è certamente una delle prime grotte marine salentine ad essere stata esplorata da subacquei. Il primo rilievo di tipo prettamente speditivo è riportato in una nota del Bollettino del Gruppo Grotte Milano (VANIN, 1973). La pianta e la sezione presentate in questo lavoro sono poi state sostituite da un altro rilievo, sempre speditivo ma più accurato, condotto dai sommozzatori dell'Unione Speleologica Bolognese che in un *survey* di perlustrazione del 1973 rinvenivano l'ultima foca monaca viva fotografata in acque salentine (FORTI, 1985). La pianta topografica, probabilmente per un errore tipografico, fu ribaltata in fase di stampa. Anche sul lavoro di ONORATO *et al.* (1999) la stessa figura viene riproposta in modo errato. Il rilievo speditivo dell'U.S.B. è stato fino ad oggi la rappresentazione più attendibile della cavità in questione. Solo ultimamente, grazie all'attività di ricerca ancora in corso ad opera dei biologi dell'Università del Salento e gli speleosubacquei del Gruppo Apogon (già Gruppo Speleologico Neretino), la reale topografia della grotta si sta definendo ulteriormente grazie anche alla conoscenza sempre più approfondita dello stesso sistema. In particolare, è stato accentuato il "gradone" a 40 m dall'ingresso e, soprattutto, è stata modificata ed ampliata la rappresentazione grafica della camera a sinistra dell'ingresso che, come è stato appurato negli ultimi anni, si estende per una distanza di circa 30 m dall'ingresso.

Da un punto di vista prettamente biologico, la grotta di Ciolo è da qualche anno oggetto di studio da parte di alcuni team di ricercatori facenti capo sia all'Università del Salento, sia a quelle di Modena e Urbino. Dal 2000 ad oggi sono stati effettuati studi sui popolamenti bentonici di substrato duro viventi nella grotta (METRANGOLO, 2001; BELMONTE *et al.*, 2002; BUSSOTTI, 2003; BUSSOTTI *et al.*, 2006; DENITTO, 2004; DENITTO and LICCIANO, 2006; DENITTO *et al.*, 2007), lavori di tipo tassonomico sulla fauna vagile (PASTORE and DENITTO, 2001), sulla fauna interstiziale (LEACI, 2001; TODARO *et al.*, 2001; TODARO and SHIRLEY, 2003) e di carattere ecologico sulla fauna planctonica (SAMBATI, 2003; MOSCATELLO, 2005; MOSCATELLO and BELMONTE, 2007) ed ittica (BUSSOTTI *et al.*, 2002; 2003). I dati emersi riferiscono di una comunità bentonica di parete molto varia anche a piccola scala, ma molto stabile nel tempo, dal momento che esperimenti di attecchimento durati due anni hanno condotto alla formazione di una associazione solo propedeutica a

quella osservabile in parete. Il plancton è apparso ricco di propaguli e foriero di nutrimento fino alle porzioni più interne, per cui la diminuzione del popolamento di parete che si osserva nelle porzioni più interne è stato definitivamente attribuito ad altra ragione (probabilmente l'aumento della presenza di acqua dolce) che non alla mancanza di apporto nutritivo. I misidacei presenti (una delle due specie è risultata nuova per la fauna italiana, già rinvenuta nella grotta delle Corvine da DENITTO *et al.*, 1999) hanno mostrato un interessante comportamento migratorio complementare durante la notte che è tutt'ora oggetto di approfondimenti presso l'Università del Salento.

Dato l'elevato numero di studi che si sono svolti negli ultimi anni, la grotta di Ciolo è diventata un sito di elevata importanza scientifica anche grazie all'alta densità di specie nuove per la fauna italiana, mediterranea, e mondiale.

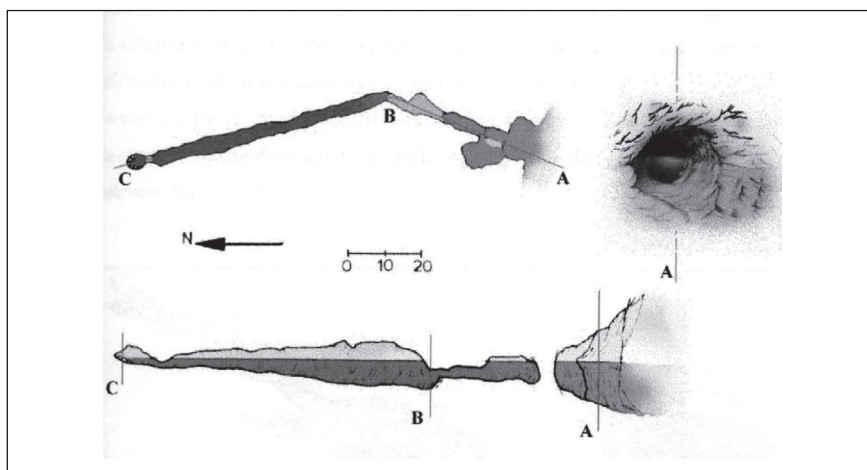


Fig. 17 - Rilievo topografico della grotta di Ciolo.

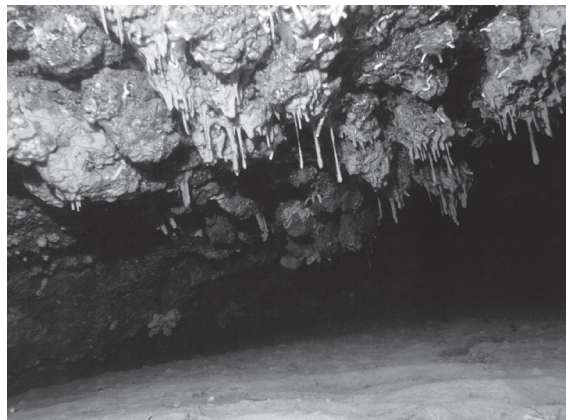


Fig. 18 - La camera a sinistra dell'ingresso della Grotta di Ciolo che si inoltra per circa 30 m, mostra sulla volta una straordinaria presenza di spugne "a goccia" che pendono dal soffitto riccamente concrezionato.

Grotta Grande di Ciolo (o Bocca del Pozzo)

n. catasto: Pu 113

comune: Gagliano del Capo

località: Ciolo

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 50' 13"

longitudine E: 18° 23' 04"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

* **Grotta di Marinella** (porzione sommersa della Grotta settentrionale Le due Pietre) (Figg. 19, 20)

n. catasto: Pu 132

comune: Gagliano del Capo

località: Due Pietre

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 49' 00"

longitudine E: 18° 23' 24"

Riferimento bibliografico:

BELMONTE *et al.* (2002), BUSSOTTI (2003),

BUSSOTTI *et al.* (2006)

Si sviluppa sott'acqua per circa 60 m, all'interno della Grotta settentrionale delle Due Pietre, in prossimità della Punta omonima, con uno sviluppo totale di circa 80 m. Nella galleria sommersa si riconoscono le tracce di un'erosione freatica, mentre nella sala iniziale, la cui parte emersa era segnalata a catasto, si notano morfologie tipiche delle caverne di crollo, caratterizzate da massi di notevoli dimensioni sparsi per tutto il pavimento dell'ambiente. Lo studio della zonazione delle comunità bentoniche di substrato duro elaborato da BUSSOTTI (2003) e BUSSOTTI *et al.* (2006), ha contribuito alla descrizione tipologica delle grotte del capo di Leuca ed ha evidenziato la grande variabilità su piccola scala spaziale delle biocenosi bentoniche di substrato duro.

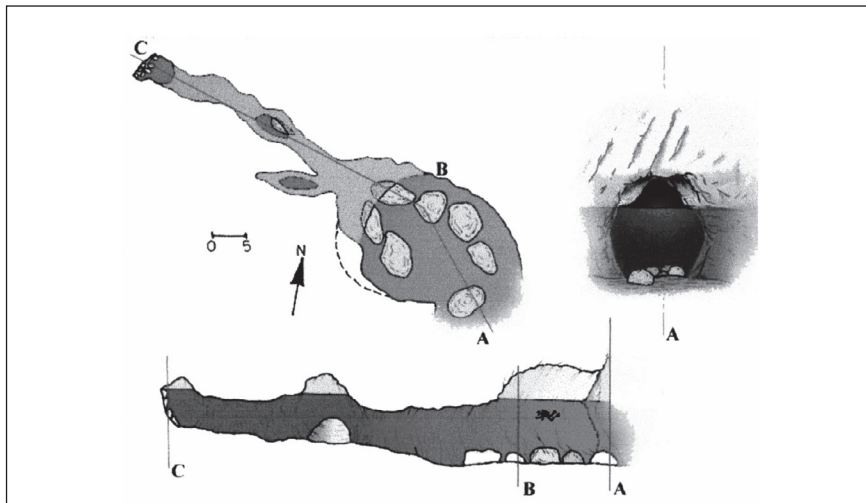
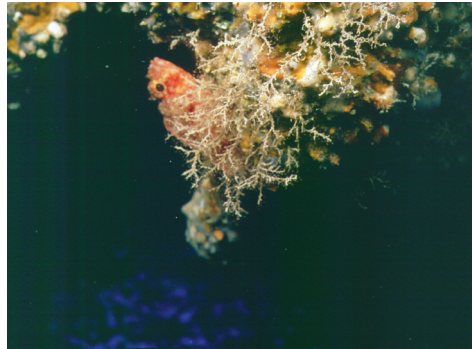


Fig. 19 - Rilievo topografico speditivi della grotta di Marinella: A. Costantini, S. Bussotti, F. Denitto, R. Onorato (Ottobre 2000).



a



b

Fig. 20a - Un piccolo blennioide (*Tripterygion melanurus*) staziona tra le colorate spugne che ricoprono riccamente le pareti sommerse dell'ingresso della Grotta Marinella.

Fig. 20b - Le colonie dell'idroide *Eudendrium* sp. sono particolarmente grandi grazie all'elevato idrodinamismo che si crea nella grande sala anteriore della grotta collegata con l'esterno attraverso l'ampio ingresso semisommerso. Nella foto si intravede anche uno scorfanotto (*Scorpaena notata*) con il ventre rivolto verso l'alto.

* **Galleria della Principessa** (sifone sommerso della Grotta di Porrano) (Fig. 21; Figg. 22 a-b)

n. catasto: Pu 138

comune: Gagliano del Capo

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 48' 18"

Riferimento bibliografico:

località: Le Vore

longitudine E: 18° 22' 43"

BELMONTE *et al.* (2002), BUSSOTTI (2003),

BUSSOTTI *et al.* (2006)

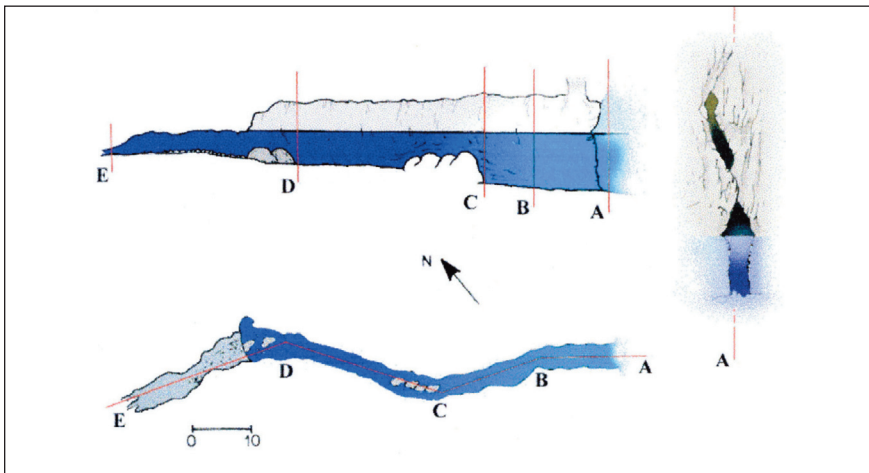


Fig. 21 - Rilievo topografico speditivo della galleria della Principessa: A. Costantini, F. Denitto, R. Onorato (Novembre 2000).



Fig. 22 - Comunità bentoniche sessile sulla parete sommersa della Galleria della Principessa, a circa 10 m dall'ingresso. Si riconoscono alghe verdi, colonie di idroidi, antozoi e varie specie di poriferi.

Porzione sommersa della Grotta di Porrano (Pu 138), non conosciuta a catasto, della lunghezza di oltre 80 m. Cavità particolarmente suggestiva, è una galleria dalla sezione prevalentemente verticale. La profondità massima è di 11 m in prossimità dell'ingresso, mentre la parte emersa raggiunge un'altezza di circa 10 m sopra il livello del mare. La larghezza massima è di circa 3 m. La galleria presenta i segni di un'antica erosione vadosa ed è forse ancora oggi interessata da un modesto fenomeno di erosione marina. L'affioramento di acque dolci è ancora evidente per la presenza di una netta stratificazione di masse d'acqua a differente densità. Lo studio della zonazione delle comunità bentoniche di substrato duro di questa grotta è stato condotto in parallelo alla grotta di Marinella e a quella del Ciolo, ed è riportato in BUSSOTTI (2003) e BUSSOTTI *et al.* (2006).

Grotta delle Vore (Grotta Azzurra)

n. catasto: Pu 136

comune: Gagliano del Capo

località: Le Vore

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 48' 17"

longitudine E: 18° 22' 40"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Rose e Laghetti (o Grotta Orto Cupo)

n. catasto: Pu 934

comune: Gagliano del Capo

località: Ortocupo

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 48' 09"

longitudine E: 18° 22' 35"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Le Sciancagghie

no catasto: Pu 135

comune: Gagliano del Capo

località: Foresta

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 48' 06"

longitudine E: 18° 22' 36"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotte di Terràdico (o Grotta di Terràdico I o Orecchio di Terràdico)

n. catasto: Pu 139

comune: Gagliano del Capo

località: Sud di Punta Terràdico

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 59"

longitudine E: 18° 22' 34"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Antro di Terràdico (o Grotta di Terràdico II o Caverna di Venere)

n. catasto: Pu 930

comune: Gagliano del Capo

località: Sud di Punta Terràdico

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 59"

longitudine E: 18° 22' 34"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Fenditura di Terràdico (o Grotta di Terràdico III)

n. catasto: Pu 931

comune: Gagliano del Capo

località: Sud di Punta Terràdico

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 59"

longitudine E: 18° 22' 34"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta di Cazzafra (o Grotte Cazzafri)

n. catasto: Pu 116

comune: Castrignano del Capo

località: Punta Meliso

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 42"

longitudine E: 18° 21' 58"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Diavolo

n. catasto: Pu 117

comune: Castrignano del Capo

località: Leuca - Punta Ristola

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 20"

longitudine E: 18° 20' 46"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Presepio (o Grotta del Teatrino o degli Artisti)

n. catasto: Pu 119

comune: Castrignano del Capo

località: Leuca

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 29"

longitudine E: 18° 20' 38"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Fiume

n. catasto: Pu 118

comune: Castrignano del Capo

località: Leuca

ingresso: semisommerso

latitudine N: 39° 47' 42"

longitudine E: 18° 20' 23"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Treporte (o Grotta delle Tre Porte)

n. catasto: Pu 120
comune: Castrignano del Capo località: Leuca
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 47' 44" longitudine E: 18° 20' 17"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta dei Giganti

n. catasto: Pu 121
comune: Castrignano del Capo località: Leuca
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 47' 45" longitudine E: 18° 20' 15"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta della Stalla

n. catasto: Pu 122
comune: Castrignano del Capo località: Leuca
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 47' 44" longitudine E: 18° 20' 11"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

Grotta del Drago

n. catasto: Pu 123
comune: Castrignano del Capo località: Leuca
ingresso: semisommerso
latitudine N: 39° 47' 45" longitudine E: 18° 20' 06"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (1999)

SETTORE E (12 grotte o gruppi di grotte)*** Condotta dello *Stenopus*** (Figg. 23, 24)

n. catasto: Pu 1643
comune: Nardò località: Santa Maria al Bagno - Quattro Colonne
ingresso: sommerso
latitudine N: 40° 07' 35" longitudine E: 17° 59' 43"
Riferimento bibliografico: ONORATO *et al.* (2006)

Condotta freatica da manuale, lunga alcune decine di metri, all'interno della quale, circa a metà percorso, è stato notato un esemplare di *Stenopus spinosus*. La condotta è molto stretta e si consiglia di percorrerla con le bombole all'inglese. Questa condotta ha meritato un posto nel Catasto delle Grotte, col nome di "Condotta dello *Stenopus*".

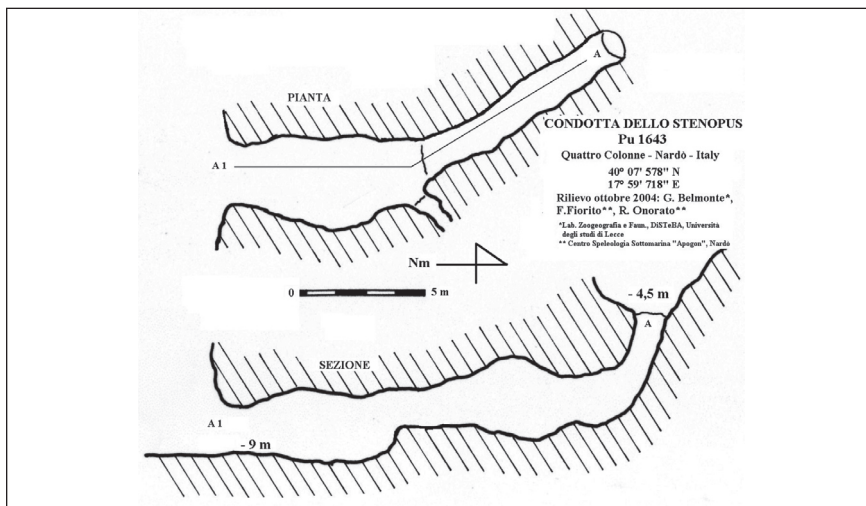


Fig. 23 - Rilievo topografico della grotta de lo *Stenopus*.



Fig. 24 - Il gambero di grotta *Stenopus spinosus* da cui la cavità ha preso il nome.

* **Grotta Béngasi** (Fig. 25)

n. catasto: Pu 1642

comune: Nardò

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 07' 36"

Riferimento bibliografico:

località: Santa Maria al Bagno

longitudine E: 17° 59' 43"

ONORATO *et al.* (2006)

A livello dell'insenatura detta "delle cozze", perché, molti anni fa, c'era un allevamento di mitili (l'insenatura più grande che ci sia sul tratto in questione), sulla punta S della cala, è presente un grande ingresso sommerso. La cavità è stata catastata col nome di *Grotta di Béngasi* in omaggio a Béngasi Fai, speleologo neretino della vecchia generazione. La cavità è costituita da due ambienti. Quello a S presenta due piani di carsificazione. Il più basso sembra continuare dietro una duna di sabbia. In questo piccolo ambiente della grotta è stata notata una

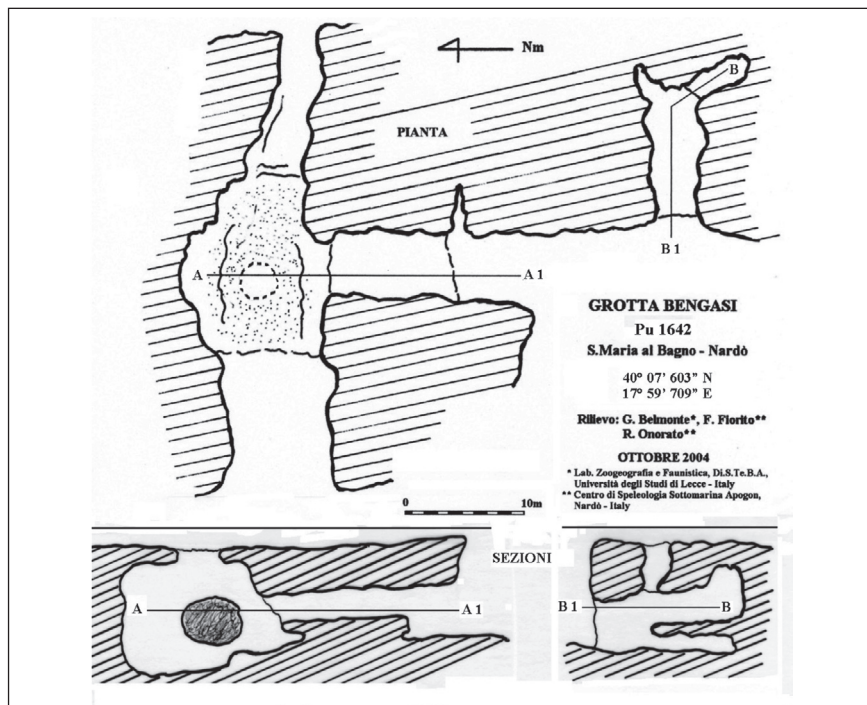


Fig. 25 - Rilievo topografico della grotta Béngasi.

sospensione biancastra, simile a flocculi di zolfo. L'ambiente a N, invece, presenta una bella sala con un lucernaio sulla volta ed una lunga galleria che sbuca nel punto opposto della cala.

* **(Cinque) Sgrottamenti Uluzzo-Punta della Lea-Torre dell'Alto** (Tab. 1; Fig. 26)

n. catasto: -

comune: Nardò

località: Uluzzo - Piana della Lea – Torre dell'Alto

ingressi: sommersi-semisommersi

latitudine N: 40° 08' 28" - 40° 09' 25" longitudine E: 17° 58' 47" - 17° 57' 38"

Riferimento bibliografico:

DE CASTRO and RUSSO (2003)

L'area esaminata fa parte della Costa Neretina, fra la Torre dell'Alto e la Baia di Uluzzo. Questo tratto di costa, lungo circa 2 Km, è costituito essenzialmente da calcari stratificati per lo più dolomitizzati, compatti, del Cretacico superiore. I cinque sgrottamenti sommersi o semisommersi presenti lungo il tratto costiero in esame e le loro coordinate secondo i vari sistemi di indicazione di posizione sono indicati nella Tabella sottostante, estratta dal lavoro di DE CASTRO and RUSSO (2003) e modificata.

S / sS	Nome della grotta	G gg° mm' ss.s''
S	Grotta Centrale Cala Uluzzo	N 40°09'25'' E 017°57'38''
S	Grotta delle Corvine	N 40°09'14'' E 017°57'35''
S	* Grotta degli Spirografi	N 40°09'06.3'' E 017°57'46.7''
S	* Grotta Camino della Lea	N 40°09'05.7'' E 017°57'47.1''
S	* Grotta delle Mercierelle	N 40°09'05.1'' E 017°57'47.4''
S	* Grotta della Punta della Lea	N 40°08'54.0'' E 017°57'54.0''
sS	Grotta Verde	N 40°08'32'' E 017°58'36''
S	Grotta Luigino Marras	N 40°08'30'' E 017°58'35''
S	* Grotta della Dannata (dati approssimati)	N 40°08'38.8'' E 017°58'38.4''
S	Grotta Paolo Roversi	N 40°08'28'' E 017°58'47''

Tabella 1 - Grotte sommerse (S) e semisommerse (sS) della Costa Neretina fra Torre Uluzzo e Santa Caterina (Comune di Nardò), elencate secondo la loro posizione da N verso S. Le grotte contrassegnate con l'asterisco (*) sono quelle segnalate per la prima volta nel lavoro di DE CASTRO and RUSSO (2003), mentre le altre erano già note e riportate in altri lavori precedenti.

Di seguito riportiamo la Carta topografica raffigurante la posizione delle nuove grotte citate nel lavoro di DE CASTRO and RUSSO (2003).



Come citano testualmente gli autori nella didascalia della Figura, “i nomi delle grotte sono in parte formalizzati e si riferiscono a grotte catastate (Grotta Centrale Cala di Uluzzo, Grotta delle Corvine, Grotta Verde, Grotta Luigino Marras; si vedano le schede specifiche riportate di seguito), in parte sono informali ma già noti (Grotta degli Spirografi), in parte vengono utilizzati in questa sede per la prima volta ma le grotte cui si riferiscono non sono state catastate (grotta Camino della Lea, Grotta delle Mercierelle, Grotta della Punta della Lea, Grotta della Dannata). Non si esclude però che la Grotta della Dannata possa coincidere con una delle parti più basse (ingresso a -8 o quello a -10) della Grotta Luigino Marras (ingressi a -4, -8, -10)”.



Fig. 26 - Veduta aerea del tratto di costa La Lea-Porto Selvaggio (foto Michele Onorato).

Grotta Paolo Roversi

n. catasto: Pu 1000

comune: Nardò

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 28"

Riferimento bibliografico:

località: baia di Uluzzo

longitudine E: 17° 58' 47"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Luigino Marras

n. catasto: Pu 995

comune: Nardò

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 30"

Riferimento bibliografico:

località: baia di Uluzzo

longitudine E: 17° 58' 35"

ONORATO *et al.* (1999)

Grotta Verde

n. catasto: Pu 993

comune: Nardò

ingresso: semisommerso

latitudine N: 40° 08' 32"

Riferimento bibliografico:

località: baia di Uluzzo

longitudine E: 17° 58' 36"

ONORATO *et al.* (1999)

* Grotta dei *Cerianthus* (Figg. 27, 28)

n. catasto: Pu 1570

comune: Nardò

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 08' 50"

Riferimento bibliografico:

località: Porto Selvaggio – *La Lea*

longitudine E: 17° 58' 07"

ONORATO *et al.* (2006)

A S di Punta de *la Lea* (Baia di Uluzzo) è stata rinvenuta questa cavità di scarso sviluppo e di scarso interesse speleologico. La particolarità di questa grotta, però, consiste nell'elevata concentrazione di *Cerianthus* sul pavimento fangoso a formare una sorta di aiuola fiorita. Si tratta, quindi, di una cavità interessante dal punto di vista biologico.

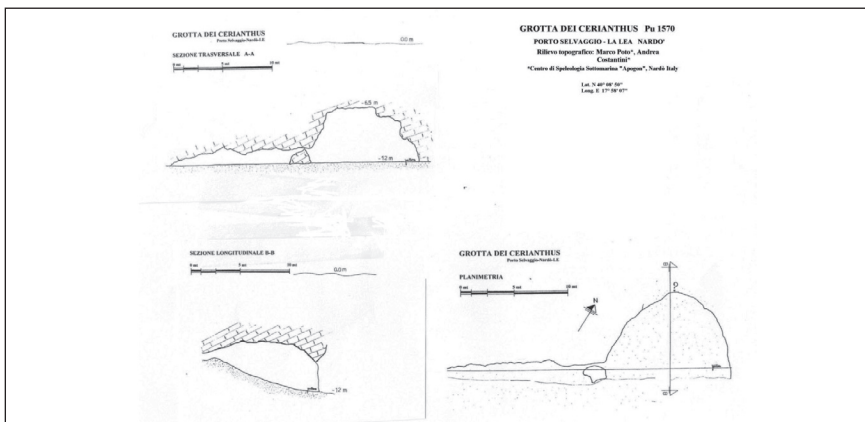


Fig. 27 - Rilievo topografico della grotta dei *Cerianthus*.

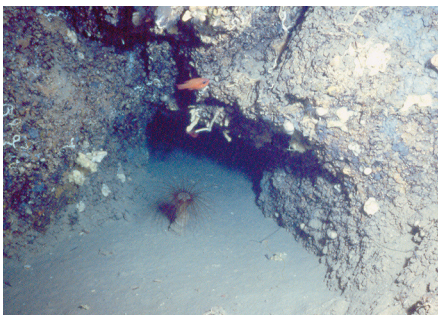


Fig. 28 - Grosso esemplare di *Cerianthus membranaceus* nella grotta omonima.

Grotta delle Corvine (Fig. 29)

n. catasto: Pu 994

comune: Nardò

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 09' 14"

Riferimento bibliografico:

località: baia di Uluzzo

longitudine E: 17° 57' 35"

ONORATO and PALMISANO (1988); BELMONTE *et al.* (1999);

DENITTO *et al.* (1999), ONORATO *et al.* (1999)

La presentazione di questa grotta, tra le più frequentate dai subacquei di tutta l'area salentina, risale al lavoro di ONORATO and PALMISANO (1988) che forniscono una esauriente descrizione con dovizia di particolari. Le frequenti esplorazioni della cavità da parte dei biologi salentini avvenute prevalentemente alla fine degli anni '90, hanno permesso di censire ben 215 specie di macroorganismi, a partire dal protista macroscopico *Miniacina miniacea*, sino ai grandi vertebrati osteitti come ad es. la corvina (*Sciaena umbra*) che frequenta numerosa per tutto l'anno questa cavità e dalla quale prende il nome (DENITTO *et al.*, 1999). Tra le specie degne di nota citiamo: il rinvenimento di una cospicua popolazione dello cnidario antozoo *Arachnanthus oligopodus* che ha rappresentato il primo ritrovamento di questa specie bentonica di fondo mobile in una grotta italiana; la prima segnalazione in acque italiane del misidaceo planctonico *Hemimysis margalefi*; la nuova specie del crostaceo planctonico *Hansenocaris corvinae* (Classe Facetotecta); e la nuova specie dell'idroide *Bougainvillia nana* (DENITTO *et al.*, 2007), le cui colonie sono state rinvenute sulle pareti dell'ingresso della grotta. Tra gli animali sessili più abbondanti sia in termini di taxa rinvenuti e sia in termini di biomassa, si sottolinea il censimento di ben 48 specie di poriferi che ricoprono ampie superfici di roccia nella parte semioscura ed in quella buia della cavità.



Fig. 29 - *Herbstia condyliata*, un granchio tipico abitatore delle parti buie delle grotte marine.

Grotta Centrale Baia Uluzzo

n. catasto: Pu 974

comune: Nardò

località: baia di Uluzzo

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 09' 25"

longitudine E: 17° 57' 38"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (1999)

*** Grotte marine di Serra Cicòra**

n. catasto: Pu 1611

comune: Nardò

località: Serra Cicòra

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 10' 08.6" - 40° 10' 10.7"

longitudine E: 17° 56' 49.4" - 17° 56' 48.2"

Riferimento bibliografico:

BECCARISI *et al.* (2002)

Si tratta di un complesso di piccole grotte a livello di Serra la Cicòra che sono entrate recentemente a fare parte ufficialmente (nome: complesso Franco De Pace) dell'elenco delle grotte sommerse di questo tratto di costa. Gli ingressi si trovano a quote comprese tra 0,5 e 5 m di profondità. Alcune di esse, possono essere annoverate come ripari o sgrottamenti più che grotte vere e proprie. Gli autori segnalano, inoltre, lo studio in corso di altre cavità individuate a profondità maggiori (circa 20 m).

*** Grotta Venere del Pirata (Fig. 30)**

n. catasto: Pu 1624

comune: Nardò

località: Punta Longa (Serra Cicòra Nord)

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 10' 12"

longitudine E: 17° 56' 15"

Riferimento bibliografico:

ONORATO *et al.* (2006)

Questa cavità, a differenza delle altre rinvenute in zona di modesta entità, presenta le caratteristiche morfologiche e topografiche sufficienti ad inserirla nel novero delle grotte sommerse (per la definizione di grotta sommersa vedi ONORATO *et al.*, 1999). La grotta è stata dedicata a Sasà Gubello (il "pirata") che la indicò agli autori del rilievo nel 2000. La grotta si apre su un terrazzamento sommerso, a -8 m, con una fenditura orizzontale lunga circa 3 m e larga poco meno di 1 m, in cui bisogna infilarsi in verticale. Il pavimento di tale fenditura è a circa 2,5 m dalla apertura e porta, in direzione della costa, ad una grotta dallo sviluppo di circa 17 m con terminazione biforcuta (fessura + grotta = 20 m). Il percorso ipogeo sommerso è in risalita, ma molto più comodo rispetto alla fessura di ingresso. Il pavimento non è fangoso ma sabbioso e ghiaioso, forse a testimoniare un idrodinamismo (anche nella porzione più distante dall'ingresso) che la morfologia non lasciava sospettare. In effetti i 20 m di sviluppo terminano con restringimenti e prosecuzioni impraticabili, che potrebbero rappresentare le comunicazioni della grotta con altri ambienti sommersi ipogei e/o aperti. A 15 m di distanza dall'ingresso, e ad una batimetrica di -11 m, è stata individuata una breccia inamovibile, contenente dei resti di manufatti ceramici. La grotta Venere del Pirata si è formata in una breccia rocciosa. La prova di ciò è data dall'alta porosità della massa carbonatica

nella quale la cavità si sviluppa. Dopo ogni immersione, infatti, è possibile notare all'esterno della grotta, colonne di bollicine d'aria che, dal tetto della cavità, si dirigono verso la superficie del mare.

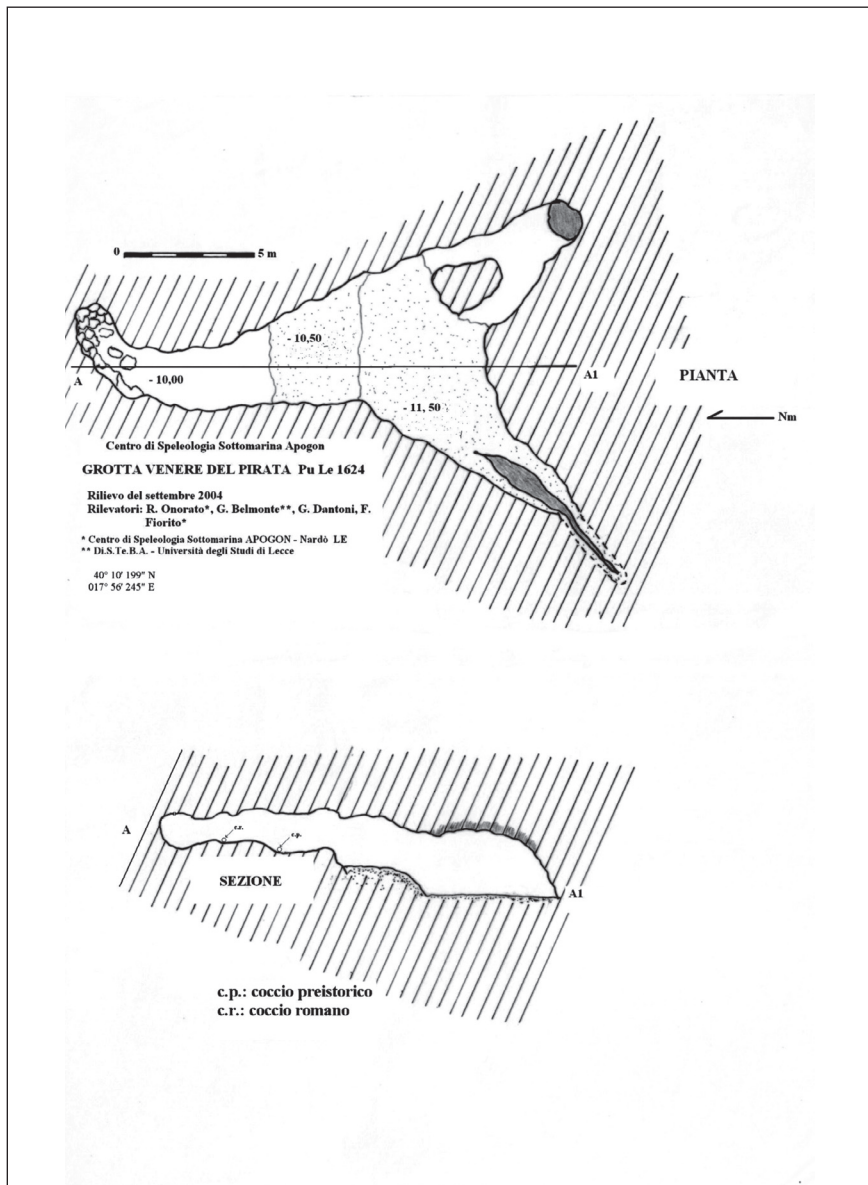


Fig. 30 - Rilievo topografico della grotta Venere del Pirata.

* **Condotte sommerse Palude del Capitano** (Fig. 31)

n. catasto: Pu 1571

comune: Nardò

località: Palude del Capitano

ingresso: sommerso

latitudine N: 40° 12' 15"

longitudine E: 17° 55' 30"

Riferimento bibliografico:

BIANCHI *et al.* (1994); DENITTO *et al.* (2006)

Le recenti esplorazioni speleosubacquee nel lago costiero “Palude del Capitano”, hanno consentito di mettere in luce e topografare alcune decine di m di un intricato reticolo di cunicoli sommersi, di chiara morfologia freatica, caratterizzati da sculture erosive. Non tutte le condotte consentono il passaggio di uno speleosub. Quelle praticabili, oltre a presentare tutte le difficoltà tecniche dei cunicoli sommersi, sono caratterizzate, specie nel tratto iniziale, da notevoli quantità di fango depositato sul pavimento. Il passaggio degli speleosub, pertanto, solleva nuvole di sospensione che riducono rapidamente la visibilità a zero. In compenso, lo scorrimento dell’acqua salmastra verso il mare pulisce in pochi minuti le condotte, riportando velocemente la visibilità a livelli accettabili. La bassa profondità, inoltre, consente agli speleosubacquei lunghe autonomie e permette loro di effettuare soste di progressione.

Radici di piante che scendono dal soffitto, setti di roccia che tagliano la sezione delle già anguste gallerie, massi di crollo, affilate lame d’erosione che si ergono dalle pareti, e la riduzione di visibilità dovuta al mescolamento di acque di densità e temperature diverse, aumentano le difficoltà tecniche dell’esplorazione e, in alcuni casi, la impediscono del tutto.

La vegetazione acquatica del lago, inoltre, che cambia col variare delle stagioni, maschera o rivela, a seconda dei casi, gli ingressi delle condotte. Nel corso della immersione del 12 Settembre 2002, sono stati localizzati solo due degli imbocchi già noti: quello centrale e quello a SW. Non è stato trovato, perché completamente mascherato dalla vegetazione sommersa, l’ingresso a NW. In compenso, sono stati notati altri due ingressi mai visti in precedenza; o meglio, nel corso delle immersioni effettuate in primavera, era stato constatato che uno di questi era ostruito per due terzi dal fango, l’altro era mascherato da rami ed altri vegetali in decomposizione.

Per le immersioni dedicate alla documentazione video e fotografica, gli speleosub hanno preferito introdursi nel sistema immergendosi da un lucernaio di circa 80 cm di diametro, che si apre ad alcune decine di metri a W del bacino, lungo il percorso di uno dei cunicoli che connettono il lago al mare. In tal modo si è potuto evitare anche di sollevare il sedimento depositato in prossimità degli ingressi dallo specchio d’acqua, mantenendo così le condizioni ottimali per le riprese.

In questo tratto di galleria, poi, si notano sul fondo alcuni massi di crollo intervallati a zone limose. Piccoli depositi di fango rossastro evidenziano il mescolamento di terre rosse provenienti da tasche poste al contatto tra calcari e calcareniti o, più probabilmente, provenienti dalla superficie. Tali variazioni cromatiche sono maggiormente evidenti lungo le asperità delle pareti. Tali condotte infine sono soggette a minori afflussi idrici rispetto ad altre dove i sedimenti sono stati rimossi nel giro di alcune stagioni.



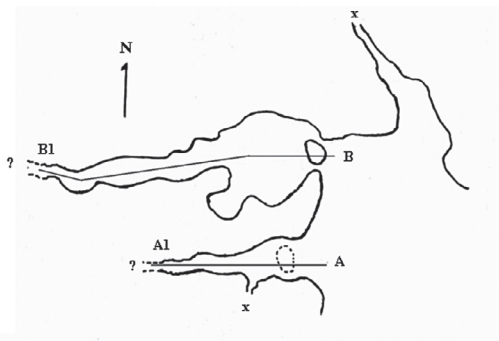
PALUDE DEL CAPITANO PU 1571

Rilievo: F. Fiorino*, R. Onorato*
 settembre 2001
 *Centro di Speleologia Sottomarina Apogon
 C.P. 100 73048 NARDO* ITALY



LEGENDA
 P = polle
 A, B = cunicoli naturali esplorati
 c = canali artificiali
 = stazioni di rilevamento dati abiotici

**CONDOTTE SOMMERSE
 PALUDE DEL CAPITANO
 PU 1571 NARDO* LE**
 Rilievo spedtivo e disegno:
 R. Onorato, Centro di Speleologia
 Sottomarina Apogon - Nardo
 Settembre 2001



? : inesplorato
 X : impraticabile

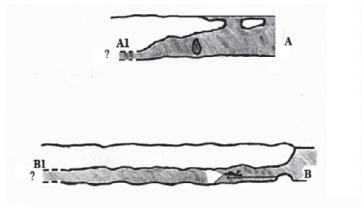


Fig. 31 - Rilievo topografico condotte carsiche della Palude del Capitano.

La volta delle condotte è caratterizzata da fusi di erosione, che, spesso, forano la roccia fino a raggiungere la superficie, consentendo a suggestive lame di luce e ad intricate e spettrali “stalattiti” di radici, di penetrare nell’ipogeo sommerso. Solo in rarissimi casi, però, le fratture nella volta dell’ipogeo consentono la riemersione, data l’esiguità della loro ampiezza. Fratture più agibili, invece, sono state notate nella zona a monte dello specchio d’acqua (direzione E), ed introducono nelle condotte che si sviluppano verso l’entroterra e che portano l’acqua dolce nel bacino. Un’esplorazione completa di tali ipogei, però, non è stata ancora messa in atto.

RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro di revisione bibliografica è stato realizzato nell’ambito del progetto INTERREG III GRECIA – ITALIA 200-2006, Asse 003, Misura 001, codice I3 101012, titolo “Miglioramento della gestione delle regioni marine Natura”.

BIBLIOGRAFIA

- BECCARISI L., CACCIATORE G., CHIRIACÒ L., DELLE ROSE M., GIURI F., LISI G., MARRAS V., QUARTA G., 2002 - Il carsismo di Serra Cicora (Nardò, prov. di Lecce). *Grotte e dintorni. Atti del III Convegno di Speleologia Pugliese*. 6-8 Dicembre 2002, Castellana-Grotte, anno 2, n. 4: 287-295.
- BELMONTE G., 2002 - Biospeleologia nelle grotte sommerse della Penisola Salentina. *Grotte e dintorni. Atti del III Convegno di Speleologia Pugliese*. 6-8 Dicembre 2002, Castellana-Grotte, anno 2, n. 4: 119-128.
- BELMONTE G., COSTANTINI A., DENITTO F., DELLA TOMMASA L., MIGLIETTA M.P., ONORATO R., POTO M., VETERE M., 1999 - Indagine ecologica sulla Grotta sottomarina delle Corvine (Nardò, Lecce): dati preliminari. *Biologia Marina Mediterranea*, 6 (1): 343-346.
- BELMONTE G., ONORATO R., DENITTO F., COSTANTINI A., BUSSOTTI S., POTO M., 2002 - Novità esplorative e biologiche nelle grotte sottomarine del Canale d’Otranto (LE). Atti del Convegno “Spelaion 2000”, Altamura (BA).
- BELMONTE G., CALCAGNILE L., ONORATO R., 2005 - Biogenesis of eccentric pseudostalactites in submarine caves at Cape of Otranto (SE Italy). 40th EMBS, Vienna, 21-25 August 2005, Abstracts, 64.
- BIANCHI C.N., BOERO F., FORTI S., MORRI C., 1994 - La Palude del Capitano: un ambiente salmastro costiero della penisola salentina di interesse idrobiologico e speleologico. *Grotte Marine d’Italia. Memorie dell’Istituto Italiano di Speleologia*, 6 Serie II. Bologna: 99-106.
- BUSSOTTI S., 2003 - Variabilità spazio-temporale di popolamenti bentonici ed ittici di fondo duro in ambienti di grotte marine della Penisola Salentina (Puglia Meridionale). Ph.D. Thesis. *Università di Siena*.
- BUSSOTTI S., DENITTO F., GUIDETTI P., BELMONTE G., 2002 - Fish assemblages of shallow marine caves in the Salento Peninsula (Southern Apulia, SE Italy). *P.S.Z.N. I: Marine Ecology*, 23 (Suppl.1): 11-20.

- BUSSOTTI S., GUIDETTI P., BELMONTE G., 2003 - Distribution patterns of the cardinal fish *Apo-gon imberbis*, in shallow marine caves in southern Apulia (SE Italy). *Italian Journal of Zoology*, 70: 153-157.
- BUSSOTTI S., TERLIZZI A., FRASCETTI S., BELMONTE G., BOERO F., 2006 - Spatial and temporal variability of sessile benthos in shallow Mediterranean marine caves. *Marine Ecology Progress Series*, 325: 109-119.
- CARBONE A., ALBA A., 2004 - Grotta delle Ostriche. *Atti del Convegno sullo "Stato attuale delle scoperte speleo-archeologiche nelle grotte pugliesi" e del IX incontro della speleologia pugliese*. 10-12 Dicembre 2004, Lecce: 72-75.
- CENTENARO E., MASTRONUZZI G., SANSÒ P., 1998 - Morfologia della fascia costiera tra Otranto e Castro. *Abstract 79° Congresso della Società Geologica Italiana*, Palermo 21-24 Settembre 1998.
- CENTENARO E., MASTRONUZZI G., SELLERI G., 2003 - Le grotte della fascia costiera: geositi nel Salento leccese. *Thalassia Salentina*, 26 (suppl.), 121-133.
- DE CASTRO P., RUSSO A., 2003 - Osservazioni su una specie di esacorallo (Coelenterata, Anthozoa) delle grotte sommerse della costa neretina (salento ionico, Puglia). *Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*, Modena, Ser. VIII, v. VI (1), 1-17.
- DELLE ROSE M., ONORATO R., 1999 - Le grotte della Guardiola: preliminari osservazioni speleologiche e geologiche. *Thalassia Salentina*, 23, 117-125.
- DENITTO F., 2004 - Insediamento e reclutamento dei popolamenti bentonici in ambiente di grotta. *PhD thesis, Università di Lecce*, Italia.
- DENITTO F., LICCIANO M., 2006 - Recruitment of Serpuloidea (Annelida: Polychaeta) in a marine cave of the Ionian Sea (Italy, Central Mediterranean). *Journal of Marine Biological Association of the United Kingdom*, 86: 1373-1380.
- DENITTO F., LONGO C., BELMONTE G., COSTANTINI A., POTO M., ONORATO R., 1999 - Bioce-notica della Grotta sottomarina delle Corvine, Baia di Uluzzu, Nardò, Lecce. *itinerari speleologici*, 8, II: 7-16 .
- DENITTO F., MIGLIETTA M.P., BOERO F., 2007 - Life cycle of *Bougainvillia nana* Hartlaub, 1911 (Cnidaria, Hydrozoa, Bougainvilliidae) from Italy, with a discussion on the presence of the cosmopolitan *Bougainvillia muscus* in the Mediterranean Sea. *Journal of Marine Biological Association of the United Kingdom*, 87: in press.
- DENITTO F., MOSCATELLO S., PALMISANO P., POTO M., ONORATO R., 2006 - Novità speleolo-giche, idrologiche e naturalistiche dalla Palude del Capitano (pSIC IT9150013), costa neretina (LE). *Thalassia Salentina* 29 (suppl.), 99-116.
- DENITTO F., TERLIZZI A., BELMONTE G., 2007 - Settlement and primary succession in a shal-low submarine cave: spatial and temporal benthic assemblage distinctness. *Marine Ecology: an evolutionary perspective*, in press.
- GIULIANI P., 2000 - Elenco delle grotte pugliesi catastate al 31 Ottobre 1999. *Itinerari Speleologici*, Ser. II, n. 9: 1-72.
- METRANGOLO M., 2001 - Variabilità spaziale del benthos sessile di substrato duro in tre grotte marine sommerse del Capo di Leuca (LE). *Tesi di Laurea, Università di Lecce*: 123 pgg.
- FORTI P., 1985 - I risultati delle esplorazioni speleosubacquee condotte dall'U.S.B. in Puglia nell'anno 1973. *Atti del I Convegno Regionale di Speleologia*, Castellana Grotte 1981: 87-98.
- LEACI F., 2001 - Ambienti poco esplorati possibili hot spot di biodiversità: la meiofauna della Grotta del Ciolo. *Tesi di Laurea, Università di Modena*: 103 pgg.
- MOSCATELLO S., 2005 - Il plancton di grotta marina sommersa. "La Grotta di Ciolo" (Penisola Salentina, SE Italia). *PhD thesis, Università di Lecce*, Italia.

- MOSCATELLO S., BELMONTE G., 2007 - The plankton of the shallow marine cave “Grotta di Ciolo” (Salento Peninsula, SE Italy). *Marine Ecology: an evolutionary perspective*, in press.
- ONORATO R., PALMISANO P., 1988 - La grotta sottomarina delle Corvine. *Itinerari Speleologici*, 2: 21-26.
- ONORATO R., PALMISANO P., 1990 - Otranto: la grotta sottomarina de “Lu lampiune”. *Itinerari Speleologici*, II, 2(4): 84-90.
- ONORATO R., DENITTO F., BELMONTE G., 1999 - Le grotte marine del Salento: classificazione, localizzazione e descrizione. *Thalassia Salentina*, 23, 67-116.
- ONORATO R., FORTI P., BELMONTE G., POTO M., COSTANTINI A., 2003 - La grotta sottomarina “lu Lampiune”: novità esplorative e prime indagini ecologiche. *Thalassia Salentina*, 26 Suppl.: pp. 55-64.
- ONORATO R., BELMONTE G., COSTANTINI A., 2006 - Le grotte sommerse della costa neretina (Salento, S-E Italia). *Thalassia Salentina* 29 (suppl.), 39-54.
- ONORATO R., FORTI P., BELMONTE G., POTO M., COSTANTINI A., 2003 - La grotta sottomarina lu Lampiune: novità esplorative e prime indagini ecologiche. *Thalassia Salentina*, 23 (suppl.), 55-64.
- OROFINO F., 1986 - Elenco delle grotte pugliesi catastate fino al 31 dicembre 1985. *Itinerari Speleologici*, Serie II, n. 1: pp. 5-36.
- PARENZAN P., 1960 - Speleobiologia marina e criteri da seguire nelle ricerche, alla luce dei risultati delle prime indagini. *Thalassia Jonica*, III, 107-146.
- PASTORE M., DENITTO F., 2002 - Occurrence of *Herbstia nitida* Manning and Holthuis, 1981 in the Otranto channel. *Book of Abstract, 8th Colloquium Crustacea Decapoda Mediterranea*: 80.
- POTO M., 2004 - *Caratterizzazione ambientale delle grotte sottomarine di Capo d’Otranto*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Scienze Ambientali A.A. 2003/2004.
- POTO M., ONORATO R., BELMONTE G., 2006 - Le grotte sottomarine di Capo d’Otranto - LE. *Thalassia Salentina*, 29 (suppl.), 55-80.
- SAMBATI S., 2003 - Composizione tassonomica ed abbondanza del plancton della Grotta del Ciolo (Gagliano del Capo, LE). *Tesi di Laurea, Università di Lecce*: 88 pgg.
- TODARO A., BALSAMO M., MOSCI D., TONGIORGI P., 2001 - Emergenze meiobentoniche di una grotta marina del litorale salentino (Lecce). *Atti 62° Congresso UZI*, vol. abstract: 49.
- TODARO A., SHIRLEY T.C., 2003 - A new meiobenthic priapulid (Priapulida, Tubiluchidae) from a Mediterranean submarine cave. *Italian Journal of Zoology*, 70: 79-87.
- VANIN A., 1973 - Breve campagna nel Salento. *Il Grottesco, Bollettino del Gruppo Grotte Milano*, 28-29: 16-24.